

RELAZIONE PROGETTO GI-FEI

POSSIBILI CAUSE DELL'ABBANDONO SCOLASTICO

INDICE:

CAPITOLO1:

- Quando si parla di dispersione o di abbandono? 3
- Dispersione scolastica 3
- Abbandono scolastico 4
- Caratteristiche delle offerte scolastiche di secondo grado 5

CAPITOLO 2:

- Possibili cause dell'abbandono scolastico minori stranieri 8
- Causa Scuola 8
- Causa Famiglia 9
- Causa del contesto abitativo 11
- Causa Insegnanti 11

CONCLUSIONI: 13

APPENDICE: 14

BIBLIOGRAFIA: 22

CAPITOLO 1:

QUANDO SI PARLA DI DISPERSIONE O DI ABBANDONO?

DISPERSIONE SCOLASTICA:

“Il termine dispersione scolastica indica un prematuro allontanamento dal percorso formativo con conseguenze negative non solo per quel che riguarda la formazione professionale ma anche per lo sviluppo della persona nel suo insieme. Sono compresi anche i fenomeni delle ripetenze, delle frequenze irregolari e dei ritardi rispetto all’età scolare. Tutto ciò evidenzia certamente sia il disagio dei giovani/studenti all’interno del sistema educativo e sia l’incapacità del sistema stesso di conciliare i propri standard formativi con le condizioni personali degli alunni.

La Conferenza di Lisbona aveva individuato nella riduzione della dispersione uno dei cinque riferimenti che i Paesi membri dovevano raggiungere nel campo dell’istruzione entro il 2010. L’indice si traduceva con la quota di giovani (18-24 anni) che avevano conseguito un titolo di studio al massimo nella scuola secondaria di secondo grado e che non avevano partecipato ad attività di educazione/formazione rispetto ai giovani di età 18-24 anni.

Come evidenziato dall’edizione 2012 di “Noi Italia” pubblicata dall’Istat, l’Italia non ha raggiunto l’obiettivo di ridurre al 10% entro il 2010 la quota di giovani che lasciano la scuola senza conseguire un adeguato titolo di studio: la quota di giovani (18-24 anni) che ha abbandonato gli studi senza conseguire un titolo di scuola media superiore è pari al 18,8% contro una media europea che si attesta al 14,1%. Il fenomeno della dispersione scolastica è un problema sociale articolato e complesso perché è sempre frutto di un’interazione di molteplici fattori. Diverse infatti sono le variabili chiamate in causa: la famiglia in quanto le condizioni sociali ed economiche familiari possono incidere notevolmente sul percorso scolastico; la scuola in quanto luogo che oggi troppo spesso sperimenta la distanza con la cultura dei giovani il tutto con ripercussioni negative sulla comunicazione scuola-giovani; la società che veicola come valori dominanti il successo, il denaro, che finiscono con il condizionare gli obiettivi che i giovani si prefiggono di raggiungere. La dispersione scolastica può essere vista quindi come lo specchio del funzionamento, buono o cattivo, di famiglia, scuola e società.

L’uscita precoce dal sistema dell’istruzione espone i giovani ad rischio più alto di coinvolgimento in comportamenti devianti oltre che alla non occupazione con conseguenze negative sul benessere dell’intera società.”¹

¹ www.istat.it

ABBANDONO SCOLASTICO:

“ Il tasso di abbandono scolastico è un indicatore statistico che misura la quantità di alunni non più in obbligo scolastico che abbandonano e quindi non concludono il corso di studi intrapreso, senza un ritiro formalizzato, e non avendo conseguito il titolo non si riscrivono in alcun istituto nell'anno scolastico successivo.

L'indicatore rappresenta il rapporto percentuale tra il numero di alunni non scrutinati per interruzioni non formalizzate (che quindi abbandonano la scuola senza motivazione) e il numero totale degli iscritti.”²

²www.Wikipedia.it

CARATTERISTICHE DELLE OFFERTE SCOLASTICHE DI SECONDO GRADO:

Bologna si contraddistingue, per essere la provincia con la alta consistenza numerica di studenti stranieri iscritti ai diversi livelli scolastici, e con il più alto numero di sedi per l'istruzione secondaria superiore.

È possibile distinguere i seguenti tipi di istituti secondari superiori:

- **liceo classico:** presenti sul territorio bolognese due scuole. È un corso di studi della durata di cinque anni al termine del quale si ottiene il diploma di maturità classica. Offre una preparazione culturale basata soprattutto sulle discipline umanistiche, in particolare lettere, letteratura latina e greca. Negli ultimi anni sono fiorite anche alcune sperimentazioni che hanno inserito un approfondimento maggiore di alcune discipline come la matematica, l'informatica, le lingue, la storia dell'arte,³
- **liceo scientifico:** presenti a Bologna sei scuole. È un corso di studi di durata cinque anni al termine del quale si ottiene il diploma di maturità scientifica. Offre una preparazione culturale basata sulle discipline umanistiche e scientifiche con particolare accento a quelle scientifiche. Negli ultimi sono apparse anche alcune sperimentazioni che hanno inserito un approfondimento maggiore di alcune materie come la matematica, l'informatica, le lingue, le scienze naturali,⁴
- **liceo linguistico:** presenti a Bologna quattro scuole. Durata di cinque anni, integra la formazione propria dei licei con materie che approfondiscono la conoscenza delle lingue, della letteratura e della civiltà di altri paesi. Il titolo di studio permette l'accesso a tutte le facoltà universitarie,
- **liceo socio-psico-pedagogico:** il corso è caratterizzato dallo studio di elementi di pedagogia e psicologia con lo scopo di indirizzare lo studente verso professioni legate all'insegnamento. Il corso di studi ha una durata di cinque anni e il titolo di studio conseguito (maturità socio-psico-pedagogica) permette l'accesso a tutte le facoltà universitarie,
- **liceo delle scienze sociali:** sono presenti a Bologna tre scuole. Anche questo ha una durata di cinque anni al termine del quale si ottiene il diploma di maturità socio-psico-pedagogico. È un percorso di studi che conduce all'acquisizione di saperi e competenze che riguardano soprattutto le scienze umane e sociali. Punta alla formazione dell'operatore sociale attraverso la comprensione delle dinamiche del vivere sociale e dei codici linguistici e comunicativi. La sostanziale differenza con il liceo socio-psico-pedagogico consiste nel fatto che la pedagogia, una delle materie fondamentali per l'insegnamento, viene qui sostituita con discipline legate all'ambito socio-relazionale. Il titolo di studio che viene conseguito permetterà l'accesso a tutte le facoltà universitarie,⁵
- **liceo artistico:** sono presenti tre scuole a Bologna. Fornisce, oltre a una preparazione culturale generale tipica dei licei, anche una formazione in campo artistico specifica a seconda delle sezioni scelta (architettura, accademia, pittura e decorazione pittorica, ecc), attualmente il liceo artistico è strutturato in due indirizzi : tradizionale e sperimentale. L'indirizzo tradizionale ha la durata di quattro anni suddivisi in due bienni: il primo biennio comune e il secondo biennio distinto in due differenti sezioni, l'una di architettura (per

³D. Mantovani: *Seconde generazioni all'appello*, 2008

⁴Ibidem

⁵Ibidem

accedere alla facoltà di architettura), l'altra di accademia (per l'accesso all'Accademia delle belle arti). Per l'accesso a tutte le altre facoltà universitarie è necessario frequentare anche il quinto anno integrativo. L'indirizzo sperimentale ha invece la durata di cinque anni e permette l'accesso, una volta ottenuto il diploma, a tutte le facoltà universitarie,

- **istituto statale d'arte:** A Bologna è presente un istituto d'arte. È una scuola secondaria superiore strutturata in un triennio più biennio. Al termine del triennio si ottiene un diploma di maestro d'arte per la sezione frequentata (arte della ceramica, dei metalli e dell'oreficeria, del tessuto, ecc..) che permette l'accesso all' Accademia di belle arti o a corsi superiori nel settore artistico. È possibile poi proseguire: o con un biennio per conseguire il diploma di maturità di arte applicata con il quale si può accedere a qualsiasi facoltà universitaria, o con un biennio di perfezionamento a carattere prettamente professionalizzante al termine del quale viene rilasciato un attestato di perfezionamento e che permette l'esercizio della professione nel settore prescelto,
- **istituti tecnici:** sono presenti a Bologna nove istituti tecnici. Sono scuole secondarie superiori della durata di cinque anni al termine dei quali si ottiene un diploma di maturità tecnica. È un tipo di percorso che prepara all'esercizio di libere professioni e di professioni di livello intermedio tecnico e amministrativo nei settori dell'agricoltura, dell'industria e dei servizi. Usualmente il programma di studi prevede un biennio comune e triennio di specializzazione che approfondisce le materie specifiche relative all'indirizzo prescelto. Gli indirizzi in cui si articolano gli istituti tecnici sono molteplici: aeronautico, agrario, commerciale, ecc.. all'interno dei diversi indirizzi, inoltre è possibile individuare una vasta offerta di corsi di specializzazione cui corrispondono specifici titoli di studio,⁶
- **istituti professionali:** sono presenti undici istituti professionali a Bologna, preparano tecnici qualificati per i settori dell'agricoltura, artigianato, industria e servizi. Il percorso di studi si articola: in un biennio comune, in un terzo anno specifico dell'indirizzo prescelto al termine del quale si ottiene il diploma statale di qualifica professionale; in un biennio post- qualifica al termine del quale si ottiene il diploma di maturità professionale che permette l'accesso a tutte le facoltà universitarie. Al termine dei primi tre anni di corso (conseguimento della qualifica professionale), si può optare tra varie alternative: inserimento nel mondo del lavoro, passaggio con prove integrative, ai corsi simili di ordine, continuare gli studi nello stesso istituto frequentando il biennio post- qualifica. Pertanto, rispetto agli istituti tecnici, gli istituti professionali hanno un insegnamento più “pratico” e sono mirati a un inserimento “precoce” nel mercato del lavoro, pur lasciando aperta la possibilità di una continuazione degli studi superiori. Gli indirizzi di studi proposti dall'istruzione professionale sono molteplici, si passa dai commerciali agli alberghieri, dagli agrari ai marittimi e agli industriali. Anche in questo caso è possibile che un indirizzo di studi sia suddiviso in più corsi di specializzazione.⁷

L'offerta formativa per Bologna e provincia è costituita anche da 50 Enti di Formazione Professionale accreditati dalla Regione Emilia Romagna. Di questi , 17 sono Enti di Formazione Professionale con **Corsi per l'assolvimento dell'obbligo formativo**, frequentati sia da giovani che hanno scelto autonomamente questo percorso professionalizzante sia da studenti provenienti da Istituti Medi Superiori che, attraverso il meccanismo del ri-orientamento, vengono inviati dalle

⁶D. Mantovani: Seconde generazioni all'appello, 2008

⁷ Dati presi dalle tavole statistiche del comune di Bologna, 2010

scuole di provenienza agli Enti di Formazione per proseguire e concludere l'iter del percorso formativo previsto a 18 anni. Di questi Enti otto hanno sede a Bologna e ciascun Ente di Formazione è organizzato al proprio interno per offrire una molteplicità di corsi.

Elenco degli Enti di Formazione Professionale nella città di Bologna

- 1) CEFAL
- 2) CIOFS
- 3) CNOS/FAP
- 4) ECIPAR
- 5) FONDAZIONE ALDINI VALERIANI
- 6) I.I.P.L.E: Lavoratori Edili
- 7) OFFICINA IMPRESA SOCIALE
- 8) FOMAL; Fondazione Opera Madonna Del Lavoro

È interessante notare sul territorio bolognese la molteplicità di percorsi formativi avviati da una stessa istituzione scolastica: molte di queste unità amministrative sono in grado di offrire contemporaneamente un'istruzione liceale, tecnica e professionale. A loro volta le scuole che si dividono in aree liceali, tecnico o professionali hanno al loro interno una vasta gamma di percorsi formativi fra cui l'adolescente italiano o straniero, può scegliere per sviluppare al meglio le proprie capacità e competenze.⁸

Allora la domanda fondamentale che bisogna farsi è perché ancora oggi esiste l'abbandono scolastico? Quali possono essere le cause a livello scolastico?

⁸ D. Mantovani: *Seconde generazioni all'appello*, 2008

CAPITOLO 2:

POSSIBILI CAUSE DELL' ABBANDONO SCOLASTICO MINORI STRANIERI:

CAUSA SCUOLA:

Le istituzioni scolastiche sono in grado di offrire specifici percorsi formativi nel momento in cui il numero di studenti che li richiede è sufficiente a costituire una classe. Nel caso questa condizione non si verificasse, l'istituzione scolastica non sarebbe più in grado di offrire l'intero ventaglio di percorsi formativi potenzialmente attivabili e pertanto l'offerta reale si limiterebbe a quei percorsi per i quali sussiste una domanda numericamente soddisfacente. In questo caso, lo studente si troverebbe costretto a ri-orientare la propria scelta su un percorso formativo effettivamente attivati dall'istituzione scolastica, cercando di scegliere fra quelli che meno si discostano, per programma e tipo di formazione, da quello inizialmente privilegiato.⁹

Nel caso non si offrissero corsi simili, o nel caso lo studente perseverasse nella sua scelta iniziale, l'alternativa possibile sarebbe quella di valutare altre istituzioni scolastiche capaci di garantire l'attivazione del percorso formativo prescelto.

È bene ricordare che la provincia di Bologna comprende al proprio interno anche località di montagna, che potrebbero costituire, per il giovane studente che vi risiede, un fattore limitante per la scelta dell'istituto scolastico. Infatti, essendo presente un'utenza numericamente contenuta, in queste zone non solo l'offerta didattica è meno varia di quanto si possa trovare nel comune di Bologna, ma anche il numero delle istituzioni scolastiche è più contenuto. Questo significa che, mentre per coloro che vivono nel comune di Bologna o nei comuni limitrofi è possibile compiere con maggiore facilità una duplice scelta, una relativa al percorso formativo, l'altra relativa all'istituzione scolastica, senza che su questa giochi un peso eccessivo il fattore "distanza" e "tempo di percorrenza casa-scuola", per i giovani residenti nelle aree montane la scelta del percorso scolastico e, ancora prima, la scelta della struttura cui si rivolge non solo è più ristretta, ma su questa stessa scelta il fattore "distanza-tempo" potrebbe avere un peso anche considerevole. Sebbene il servizio di trasporto pubblico sia notevolmente rafforzato durante il periodo scolastico, la scelta di frequentare un istituto raggiungibile in un'ora di corriera o di treno, piuttosto che in pochi minuti a piedi, può essere un motivo della scelta della scuola da parte del ragazzo. È anche vero che un discorso del genere potrebbe essere fatto da un ragazzo che non ha intenzione per il momento di proseguire gli studi, ma è anche vero che le ultime ricerche hanno dimostrato che i ragazzi sono sempre più propensi a cercare scuole che valorizzino le proprie abilità, senza pensare al discorso della lontananza.¹⁰

Un altro punto, che è stato sottolineato dalla letteratura sociologica è come l'esistenza di un'offerta formativa strutturata in differenti indirizzi di studio giochi un ruolo decisivo nella riproduzione delle disuguaglianze sociali. La scelta giovane quattordicenne è costretto a compiere durante il suo ultimo anno delle scuole secondarie di primo grado, sancisce il confine che separa il primo ciclo di istruzione da un programma curricolare uguale per tutti a una formazione riguardante più aree suddiviso, in istruzione liceale, tecnica e professionale. Questa stratificazione orizzontale

⁹D. Mantovani: *Seconde generazioni all'appello*, 2008

¹⁰Ibidem

dell'istruzione secondaria superiore in indirizzi è indubbiamente un indicatore della presenza di meccanismi di selettività nel sistema scolastico italiano, i quali tendono a riprodurre le diseguaglianze presenti nella società. Anche gli alunni stranieri scelgono di frequentare più scuole secondarie professionali rispetto ai loro colleghi italiani, rispetto al liceo e per i tecnici rimane invariata la differenza.¹¹

Quei pochi ragazzi stranieri che preferiscono il liceo scelgono indirizzi classici, socio-psico-pedagogici e della comunicazione, ma comunque sono sempre in misura minore rispetto agli italiani.

La scuola all'interno del sistema mostra spesso variazioni organizzative repentine mentre alcune volte pare fortemente legata al passato. Questo disorienta sia il corpo docenti e anche i ragazzi; il processo di insegnamento e di apprendimento inoltre, non sembra avere un sistema di monitoraggio uniforme e condiviso. Molto spesso è solamente il rendimento l'indicatore principale del successo o insuccesso scolastico della classe e dei singoli studenti che la compongono. Può capitare che i giovani stranieri, abbiano dei vissuti personali che influenzano gli atteggiamenti verso l'Istituzione scolastica ed i loro comportamenti in ordine di adattamento richiesto dalla scuola. L'ordinamento italiano esclude le classi speciali per soli alunni stranieri e si orienta a far distribuire gli iscritti di nazionalità non italiana tra le sezioni del livello loro assegnato in modo da non superare il numero cinque per classe, realizzando un modello di convivenza costruttiva piuttosto che di separazione.

CAUSA FAMIGLIA:

In particolare, è stato rilevato come le origini sociali siano in grado di ricoprire un ruolo cruciale nella scelta del percorso formativo di un adolescente. In primo luogo le risorse economiche che la famiglia possiede risultano determinanti rispetto alla carriera scolastica che deve intraprendere il figlio/a.¹²

Quindi i genitori che hanno una buona posizione finanziaria possono permettersi di investire in una carriera scolastica del figlio di lunga durata. Un fattore che indica il patrimonio materiale ed economico proprio di un nucleo familiare è lo status occupazionale dei genitori. Le ricerche in passato rilevano una costante e progressiva perdita del prestigio della posizione occupazionale del padre i cui figli potrebbero essere influenzati e quindi scegliere se andare a un liceo, istituto tecnico o professionale.

Anche la posizione occupazionale della madre potrebbe influenzare l'indirizzo scolastico del figlio, il tasso di occupazione delle madri si riduce considerevolmente nel passaggio dai licei agli istituti professionali. In secondo luogo, anche il capitale culturale proprio del contesto familiare e sociale di appartenenza ricoprono una posizione rilevante nell'influenzare la scelta del percorso formativo del giovane. I vantaggi derivanti dall'appartenere a un contesto culturalmente più ricco sono indubbiamente veicolati dalla relazione diretta che intercorre fra titolo di studio dei genitori e le loro condizioni economiche ed occupazionali, ma questi vantaggi non si esauriscono qui, per lo più i genitori più istruiti potrebbero essere in grado di seguire meglio il percorso scolastico dei figli, poiché più informati sull'intero ventaglio delle offerte formative e più abili nell'aiutarli nei compiti scolastici e nel motivarli a uno studio sistematico e costante.

¹¹ Ibidem

¹² Ibidem

Invece i figli di genitori meno istruiti potrebbero crescere in un contesto di deprivazione culturale, lasciandoli esposti maggiormente ai processi di selezione scolastica, (basse votazioni, ripetenze, abbandoni) e ne condiziona la scelta dell'indirizzo scolastico superiore.¹³

Questi squilibri fra studenti italiani e stranieri, talvolta anche forti, nelle scelte formative possono essere ricondotti a molteplici cause. Innanzitutto, è plausibile ipotizzare che molti degli studenti stranieri provengono da un contesto familiare economicamente svantaggiato, che li spinge a prediligere percorsi più professionalizzati e meno vincolati a una carriera scolastica di lungo periodo. L'integrazione nel mercato del lavoro dei genitori di questi ragazzi è un percorso ad ostacoli, che spesso si traduce in disponibilità ad accettare occupazioni non corrispondenti alla propria qualifica oppure ad accontentarsi di trattamenti retributivi non adeguati, o inferiori a quelli che spetterebbero a un lavoratore italiano per lo svolgimento delle stesse mansioni.

La probabile condizione di integrazione subalterna spinge i lavoratori stranieri ad accontentarsi di lavori umili e probabilmente pericolosi che spesso vengono rifiutati dai lavoratori italiani.¹⁴

Non bisogna sottovalutare il ruolo ambivalente che l'istruzione può avere in un contesto familiare che ha vissuto l'esperienza della migrazione. L'investimento nell'educazione dei figli, può pertanto eccedere il capitale economico culturale posseduto, poiché è nella riuscita scolastica dei figli che si materializza il successo della migrazione dei genitori e si aprono concretamente strade di integrazione alternative a quella subalterna.

L'abbandono scolastico del ragazzo, rappresenta una forte forma di disagio anche da parte della famiglia, che può essere causa o conseguenza degli insuccessi del figlio, (o per colpa della scuola), per lo più la famiglia immigrata rappresenta il fallimento dell'idea che i figli grazie all'istruzione avrebbero avuto una vita migliore, rispetto al paese di provenienza.

Soprattutto le madri ci tengono particolarmente al successo scolastico delle figlie, per due motivi, il primo il riscatto sociale, l'istruzione è "la chiave di volta", perché la ragazza diventi una donna, realizzata professionalmente, come le stesse donne occidentali.¹⁵

La scuola, viene vista in maniera positiva dalla famiglia, prima di tutto perché la scuola semplifica e velocizza il processo di acculturazione assicurando il trasferimento di norme sociali e comportamentali condivisi e la diffusione dei valori democratici, in secondo luogo, la scuola stimola l'interazione sociale tra i figli immigrati e autoctoni ponendo costantemente a contatto i due gruppi, infine, l'istruzione resta, in linea di principio, il miglior strumento atto a innescare percorsi di ascesa sociale agevolando l'integrazione economica dei figli.¹⁶

È molto importante capire che il ragazzo con il suo ingresso a scuola mette in atto un processo di decentramento culturale e familiare, che spesso è reso evidente dalla adesione critica, o condizionata, alla scelta migratoria della famiglia, vissuta talvolta dai figli come un'imposizione o un fatto poco comprensibile. In alcuni casi, inoltre, l'emigrazione provoca un peggioramento delle condizioni familiari, in termini di disorganizzazione, disgregazione (famiglie separate); tali problemi nella fase di arrivo, costituiscono elementi di incertezza e di disagio sia perché rendono più ardua, da parte del minore, l'accettazione e l'inserimento sociale allargato. Il tempo libero nella famiglia italiana è visto come una modalità di apprendimento ed educazione informale,

¹³Ibidem

¹⁴ G. dalla Zuanna, P. Farina, S. Strozza: Nuovi Italiani, 2009

¹⁵ G. dalla Zuanna, P. Farina, S. Strozza: Nuovi Italiani, 2009

¹⁶ M. Colombo: Relazioni interetniche fuori e dentro la scuola, 2004

socializzazione (ludoteca, extrascuola..).¹⁷

Nella famiglia straniera non c'è la stessa visione; il tempo libero secondo loro non è come la scuola, la quale stabilisce delle regole chiare dove il ragazzo deve conformarsi, invece nell'extrascuola la famiglia immigrata lo vede o come passa tempo oppure come evasione.¹⁸

CAUSA DEL CONTESTO ABITATIVO:

Può succedere che nel contesto abitativo i ragazzi immigrati che vivono nelle aree urbane più disagiate incontrino dei loro coetanei italiani che a loro volta influenzano a pesanti condizionamenti sociali e culturali, esponendoli ad una socializzazione verso il basso¹⁹, che possono portare a comportamenti di devianza o marginalità.²⁰

I figli dei genitori più istruiti, potrebbero crescere, in un contesto dove studiare non solo è normale, ma è anche considerato un piacere. In questi casi l'istruzione ricopre una posizione di grande rilevanza e la permanenza prolungata nel canale formativo, fino al conseguimento di una laurea, è per lo più un fatto scontato.²¹

CAUSA INSEGNANTI:

L'abbandono scolastico viene vissuto come fallimento anche dagli insegnanti, sofferenza che a sua volta può comportare un funzionamento non ottimale del sistema scolastico con rapporti comunicativi negativi con il sistema di valori del giovane.²²

A volte invece l'insegnante ha dei "pregiudizi" negativi nei confronti dello studente straniero, definendolo "svogliato", perché non lo vede partecipativo in classe, non parla, ha difficoltà a studiare, in realtà è un sintomo più evidente di una problematica ben più profonda.²³

Bisogna pensare che il ragazzo straniero che immigra nel paese di arrivo ha sulle spalle le aspettative dei genitori, che non sempre sono conformi con i suoi desideri. Oppure altre volte la scuola e le attività vengono viste dal ragazzo come inutili, non in sintonia con il sapere che il giovane vorrebbe possedere e le competenze che vuole acquisire per la vita quotidiana. Questa sofferenza rappresenta un parametro che dovrebbe essere preso in considerazione in futuro per

¹⁷M. Colombo: Relazioni interetniche fuori e dentro la scuola, 2004

¹⁸M. Colombo: Relazioni interetniche fuori e dentro la scuola, 2004

¹⁹ M. Callari Galli, G. Scandura: Stranieri a casa, 2009.

²⁰G. dalla Zuanna, P. Farina, S. Strozza: Nuovi Italiani, 2009

²¹G. dalla Zuanna, P. Farina, S. Strozza: Nuovi Italiani, 2009

²²Art. Censis: La scolarizzazione dei minori stranieri in Italia, 2008,

²³Art. E. Mian & M. Fanni Canelles, I.R.I.D.S.A.,2006

riconoscere i soggetti più a rischio di abbandono scolastico, ma soprattutto che hanno a che vedere con una ricerca di altri spazi rispetto alla scuola, dove imparare.²⁴

Il secondo fattore riguarda i cosiddetti problemi burocratici. Non dimentichiamo che gli studenti stranieri possono avere alle spalle, titoli di studio adeguati, ma che non li vengono convalidati e quindi vengono inseriti in una classe indietro.²⁵

Il terzo fattore riguarda la solitudine dell'insegnante, il quale di fronte a una classe mista di differenti etnie, e con modi diversi di comunicare si può sentire solo, possono essere segnalate dai docenti forme discriminatorie, sia pure solo verbali e in misura ridotta, nei confronti dei ragazzi stranieri e forti carenze per quanto riguarda il supporto dei mediatori culturali, il sostegno alla scuola delle istituzioni locali e la capacità di comunicare con lo straniero degli stessi docenti che spesso non sono preparati a confrontarsi con culture diverse da quella italiana.²⁶

Ci possono essere casi in cui i docenti tendono a differenziare gli alunni a seconda della loro conformità ad una idea "di cliente ideale", un ideale di alunno perfetto aderente ai propri modelli culturali fortemente etnocentrici.

Un altro punto è la valorizzazione: l'età in cui l'adolescente migra è importante per il successo scolastico, e sulla riuscita sociale, un ragazzo che è nato in Italia ma ha i genitori stranieri sarà più facilitato, rispetto al ragazzo straniero immigrato nell'età preadolescenziale, ed è per questo che gli studenti stranieri potrebbero smettere di andare a scuola prima dei ragazzi italiani dopo i tredici anni, visto che quelli che lasciano prima la scuola sono quelli arrivati in Italia a età più avanzata, cioè giunti nell'età dell'adolescenza. Anche un'altra attività importante è quella della narrazione, far raccontare al ragazzo immigrato la sua vita nel paese di origine (con particolare attenzione alle sue tradizioni), creando un clima sereno collaborativo nella classe.²⁷

²⁴ A cura di P. Bastianoni: Scuola e immigrazione, 2001

²⁵ A cura di P. Bastianoni: Scuola e immigrazione, 2001

²⁶ Art. E. Mian & Massimiliano: Abbandono scolastico, I.R.I.D.S.A., 20006

²⁷ G. dalla Zuanna, P. Farina, S. Strozza: Nuovi Italiani, 2009

CONCLUSIONI:

Durante questa relazione sono state sottolineate le possibili cause della dispersione scolastica, cause che possono derivare dalla pressione familiare, nei confronti del giovane straniero, cause che possono riguardare la scuola come poca disponibilità nei confronti dell'insegnante a includere lo studente straniero nella classe, incontri sbagliati che il ragazzo può fare con dei suoi compagni di classe del paese di arrivo, con rischio di un' evasione scolastica. (oppure in quartieri con forte presenza di criminalità o bande giovanili). Spesso le famiglie quando immigrano hanno dei tempi limitati per trovare una casa e spesso quasi tutti i soldi li hanno spesi per il lungo viaggio, e quindi si possono ritrovare in zone della città più popolari, e periferici con servizi meno agevoli rispetto alle famiglie italiane. Ma la cosa che non è stata detta (sarei andata fuori tema), è il fatto che noi cittadini, insegnanti, pedagogisti, antropologi, studenti possiamo chiamare gli stranieri in diversi modi, (immigrati, clandestini, profughi, ecc), ma la cosa che spesso ci dimentichiamo è che sono persone umane, con sentimenti, con aspettative e sogni che abbiamo anche noi Italiani. . Soprattutto con quelli di seconda generazione, i quali sono adolescenti come tutti gli adolescenti Italiani, con le loro paure, i loro timori , le loro crisi di identità. Prima di pretendere che la scuola cambi, dobbiamo pretendere di cambiare noi, il nostro pensiero, le nostre emozioni. Soprattutto in questo tempo di crisi, dove ragazzi e ragazze, uomini e donne italiani emigrano in altri paesi per trovare un futuro, spesso a tempo indeterminato, dovremmo essere più empatici nei confronti degli “stranieri”. Quando si cambierà questo pensiero allora si potrà davvero cambiare la scuola e forse anche la legge per essere tutti Italiani.

(pensiero di Martina Monterumisi).

APPENDICE:

Questi articoli della costituzione Italiana, sono le basi di una corretta istruzione personale, sociale ed educativa. La Costituzione si prefissa di dare pari dignità a tutti senza discriminare le minoranze etnico- linguistiche , assicura istruzione ai più meritevoli, senza soffermarsi sul colore della pelle. È stata scritta per ricordare a tutti coloro che la leggessero di andare oltre gli stereotipi e i pregiudizi del passato e di creare una società uguale per tutti coloro che volevano farne parte per migliorarla.

(pensiero di Martina Monterumisi.)

NORMATIVE

COSTITUZIONE DELLA REPUBBLICA ITALIANA

Art. 3- *“Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali sociali. È compito della repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l’eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l’effettiva partecipazione politica, economica e sociale del Paese”.*

Art. 6- *“La Repubblica tutela con apposite norme le minoranze linguistiche”.*

Art. 33- *“ L’arte e la scienza sono libere ne è l’insegnamento. La repubblica detta le norme generali sull’istruzione ed istituisce scuole statali per tutti gli ordini e gradi. Enti e privati hanno il diritto di istituire scuole ed istituti di educazione, senza oneri per lo Stato. La legge, nel fissare i diritti e gli obblighi delle scuole non statali che chiedono la parità, deve assicurare ad essa piena libertà e ai loro alunni un trattamento scolastico equipollente a quello degli alunni di scuole statali. È prescritto un esame di Stato per l’ammissione ai vari ordini e gradi di scuole o per la conclusione di essi e per l’abilitazione all’esercizio professionale. Le istituzioni di alta cultura, università ed accademie, hanno il diritto di darsi ordinamenti autonomi nei limiti stabiliti dalle leggi dello Stato.”*

Art: 34- *“ La scuola è aperta a tutti. L’istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita. I capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi. La Repubblica rende effettivo questo diritto con borse di studio, assegni alle famiglie ed altre provvidenze, che devono essere attribuite per concorso.”²⁸*

²⁸ Costituzione della Repubblica Italiana, EDIZIONE 2004

Art. 26

1. *“Ogni individuo ha diritto all'istruzione. L'istruzione deve essere gratuita almeno per quanto riguarda le classi elementari e fondamentali. L'istruzione elementare deve essere obbligatoria. L'istruzione tecnica e professionale deve essere messa alla portata di tutti e l'istruzione superiore deve essere egualmente accessibile a tutti sulla base del merito.”*

2. *“L'istruzione deve essere indirizzata al pieno sviluppo della personalità umana ed al rafforzamento del rispetto, dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali. Essa deve promuovere la comprensione, la tolleranza, l'amicizia fra tutte le Nazioni, i gruppi razziali e religiosi, e deve favorire l'opera delle Nazioni Unite per il mantenimento della pace.”*

3. *“I genitori hanno diritto di priorità nella scelta di istruzione da impartire ai loro figli.”*

PATTO INTERNAZIONALE SUI DIRITTI CIVILI E POLITICI

Adottato dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 16 dicembre 1966 entrato in vigore il 23 marzo 1976

Art. 24

1. *“Ogni fanciullo, senza discriminazione alcuna fondata sulla razza, il colore, il sesso, la lingua, la religione, l'origine nazionale o sociale, la condizione economica o la nascita, ha diritto a quelle misure protettive che richiede il suo stato minorile, da parte della sua famiglia, della società e dello Stato. (...)”*

Art. 13

1. *“Gli Stati parti del presente Patto riconoscono il diritto di ogni individuo all'istruzione. Essi convengono sul fatto che l'istruzione deve mirare al pieno sviluppo della personalità umana e del senso della sua dignità e rafforzare il rispetto per i diritti dell'uomo e le libertà fondamentali. Essi convengono inoltre che l'istruzione deve porre tutti gli individui in grado di partecipare in modo effettivo alla vita di una società libera, deve promuovere la comprensione, la tolleranza e l'amicizia fra tutte le nazioni e tutti i gruppi razziali, etnici o religiosi ed incoraggiare lo sviluppo delle attività delle Nazioni Unite per il mantenimento della pace.”*

2. *“Gli Stati parti del presente Patto, al fine di assicurare la piena attuazione di questo diritto, riconoscono che:*

a) *l'istruzione primaria deve essere obbligatoria e accessibile gratuitamente a tutti;*

b) *l'istruzione secondaria nelle sue diverse forme, inclusa l'istruzione secondaria tecnica e professionale, deve essere resa generale ed accessibile a tutti con ogni mezzo a ciò idoneo, ed in particolare mediante l'instaurazione progressiva dell'istruzione gratuita;*

c) *l'istruzione superiore deve essere resa accessibile a tutti su un piano d'uguaglianza, in base alle attitudini di ciascuno, con ogni mezzo a ciò idoneo, ed in particolare mediante l'instaurazione progressiva dell'istruzione gratuita;*

d) *l'istruzione di base deve essere incoraggiata o intensificata nella misura del possibile, a beneficio degli individui che non hanno ricevuto istruzione primaria o non ne hanno completato il corso;*

e) *deve perseguirsi attivamente lo sviluppo di un sistema di scuole di ogni grado, stabilirsi un adeguato sistema di borse di studio e assicurarsi un continuo miglioramento delle condizioni materiali del personale insegnante.”*

TITOLO V

DISPOSIZIONI IN MATERIA SANITARIA, NONCHÉ DI ISTRUZIONE, ALLOGGIO, PARTECIPAZIONE ALLA VITA PUBBLICA E INTEGRAZIONE SOCIALE.

CAPO I omissis

CAPO II - DISPOSIZIONI IN MATERIA DI ISTRUZIONE E DIRITTO ALLO STUDIO E PROFESSIONE

Art. 38 - Istruzione degli stranieri. Educazione interculturale

1. “I minori stranieri presenti sul territorio sono soggetti. all'obbligo scolastico; ad essi si applicano tutte le disposizioni vigenti in materia di diritto all'istruzione, di accesso ai servizi educativi, di partecipazione alla vita della comunità scolastica.

2. L'effettività del diritto allo studio è garantita dallo Stato, dalle regioni e dagli enti locali anche mediante l'attivazione di appositi corsi ed iniziative per l'apprendimento

della lingua italiana.

3. La comunità scolastica accoglie le differenze linguistiche e culturali come valore da porre a fondamento del rispetto reciproco, dello scambio tra le culture e della tolleranza; a tal fine promuove e favorisce iniziative volte all'accoglienza, alla tutela della cultura e della lingua d'origine e alla realizzazione di attività interculturali comuni.

4. Le iniziative e le attività di cui al comma 3 sono realizzate sulla base di una rilevazione dei bisogni locali e di una programmazione territoriale integrata, anche in convenzione con le associazioni degli stranieri, con le rappresentanze diplomatiche e consolari dei Paesi di appartenenza e con le organizzazioni di volontariato.

5. Le istituzioni scolastiche, nel quadro di una programmazione territoriale degli interventi, anche sulla base di convenzioni con le regioni e gli enti locali, promuovono:

a) l'accoglienza degli stranieri adulti regolarmente soggiornanti mediante

l'attivazione di corsi di alfabetizzazione nelle scuole elementari e medie;

b) la realizzazione di un'offerta culturale valida per gli stranieri adulti regolarmente soggiornanti che intendano conseguire il titolo di studio della scuola dell'obbligo;

c) la predisposizione di percorsi integrativi degli studi sostenuti nel Paese di provenienza al fine del conseguimento del titolo dell'obbligo o del diploma di scuola secondaria superiore;

d) la realizzazione ed attuazione di corsi di lingua italiana;

e) la realizzazione di corsi di formazione, anche nel quadro di accordi di collaborazione internazionale in vigore per l'Italia.”

6. “Le regioni, anche attraverso altri enti locali, promuovono programmi culturali per i diversi gruppi nazionali, anche mediante corsi effettuati presso le scuole superiori o istituti universitari. Analogamente a quanto disposto per i figli dei lavoratori comunitari e per i figli degli emigrati italiani che tornano in Italia, sono attuati specifici insegnamenti integrativi, nella lingua e cultura di origine.”

Art. 39 - Accesso ai corsi delle università

1. *“In materia di accesso all’istruzione universitaria e di relativi interventi per il diritto allo studio è assicurata la parità di trattamento tra lo straniero e il cittadino italiano, nei limiti e con le modalità di cui al presente articolo.”*

2. *“Le università, nella loro autonomia e nei limiti delle loro disponibilità finanziarie, assumono iniziative volte al conseguimento degli obiettivi del documento programmatico di cui all’articolo 3, promuovendo l’accesso degli stranieri ai corsi universitari di cui all’articolo 1 della legge 19 novembre 1990, n. 341, tenendo conto degli orientamenti comunitari in materia, in particolare riguardo all’inserimento di una quota di studenti universitari stranieri, stipulando apposite intese con gli atenei stranieri per la mobilità studentesca, nonché organizzando attività di orientamento e di accoglienza.”*

3. *“Con il regolamento di attuazione sono disciplinati :*

a) gli adempimenti richiesti agli stranieri per il conseguimento del visto di ingresso e del permesso di soggiorno per motivi di studio anche con riferimento alle modalità di prestazione di garanzia di copertura economica da parte di enti o cittadini italiani o stranieri regolarmente soggiornanti nel territorio dello Stato in luogo della dimostrazione di disponibilità di mezzi sufficienti di sostentamento da parte dello studente straniero;

b) la rinnovabilità del permesso di soggiorno per motivi di studio e l’esercizio in vigore di esso di attività di lavoro subordinato o autonomo da parte dello straniero titolare;

c) l’erogazione di borse di studio, sussidi e premi agli studenti stranieri, anche a partire da anni di corso successivi al primo, in coordinamento con la concessione delle provvidenze previste dalla normativa vigente in materia di diritto allo studio universitario e senza obbligo di reciprocità;

d) i criteri per la valutazione della condizione economica dello straniero ai fini dell’uniformità di trattamento in ordine alla concessione delle provvidenze di cui alla lettera c);

e) la realizzazione di corsi di lingua italiana per gli stranieri che intendono accedere all’istruzione universitaria in Italia;

f) il riconoscimento dei titoli di studio conseguiti all’estero.

4. *In base alle norme previste dal presente articolo e dal regolamento di attuazione, sulla base delle disponibilità comunicate dalle università, è disciplinato annualmente, con decreto del Ministro degli affari esteri, di concerto con il Ministro dell’università e della ricerca scientifica e tecnologica e con il Ministro dell’interno, il numero massimo dei visti di ingresso e dei permessi di soggiorno per l’accesso all’istruzione universitaria degli studenti stranieri residenti all’estero. Lo schema di decreto è 32 trasmesso al Parlamento per l’acquisizione del parere delle Commissioni competenti per materia che si esprimono entro i successivi trenta giorni. È comunque consentito l’accesso ai corsi universitari e alle scuole di specializzazione delle università¹⁰, a parità di*

condizioni con gli studenti italiani, agli stranieri titolari di carta di soggiorno, ovvero di permesso di soggiorno per lavoro subordinato o per lavoro autonomo, per motivi familiari, per asilo politico, per asilo umanitario, o per motivi religiosi, ovvero agli stranieri regolarmente soggiornanti da almeno un anno in possesso di titolo di studio superiore conseguito in Italia, nonché agli stranieri, ovunque residenti, che sono titolari dei diplomi finali delle scuole italiane all'estero o delle scuole straniere o internazionali, funzionanti in Italia o all'estero, oggetto di intese bilaterali o di normative speciali per il riconoscimento dei titoli di studio e soddisfino le condizioni generali richieste per l'ingresso per studio.”

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

31 AGOSTO 1999, N. 394

Regolamento recante norme di attuazione del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, a norma dell'articolo 1, comma 6, del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286.

CAPO VII

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI ISTRUZIONE, DIRITTO ALLO STUDIO E PROFESSIONI

Art.45 - Iscrizione scolastica

1. *“I minori stranieri presenti sul territorio nazionale hanno diritto all'istruzione indipendentemente dalla regolarità della posizione in ordine al loro soggiorno, nelle forme e nei modi previsti per i cittadini italiani. Essi sono soggetti all'obbligo scolastico secondo le disposizioni vigenti in materia. L'iscrizione dei minori stranieri nelle scuole italiane di ogni ordine e grado avviene nei modi e alle condizioni previsti per i minori italiani. Essa può essere richiesta in qualunque periodo dell'anno scolastico. I minori stranieri privi di documentazione anagrafica ovvero in possesso di documentazione irregolare o incompleta sono iscritti con riserva.”*

2. *“L'iscrizione con riserva non pregiudica il conseguimento dei titoli conclusivi dei corsi di studio delle scuole di ogni ordine e grado. In mancanza di accertamenti negativi sull'identità dichiarata dell'alunno, il titolo viene rilasciato all'interessato con i dati identificativi acquisiti al momento dell'iscrizione. I minori stranieri soggetti all'obbligo scolastico vengono iscritti alla classe corrispondente all'età anagrafica, salvo che il collegio dei docenti deliberi l'iscrizione ad una classe diversa, tenendo conto:*

a. dell'ordinamento degli studi del Paese di provenienza dell'alunno, che può determinare l'iscrizione ad una classe immediatamente inferiore o superiore rispetto a quella corrispondente all'età anagrafica.

b. dell'accertamento di competenze, abilità e livelli di preparazione dell'alunno.

c. del corso di studi eventualmente seguito dall'alunno nel Paese di provenienza.

d. del titolo di studio eventualmente posseduto dall'alunno.

3. *Il collegio dei docenti formula proposte per la ripartizione degli alunni stranieri nelle classi: la ripartizione è effettuata evitando comunque la costituzione di classi in cui risulti predominante la presenza di alunni stranieri.*

4. *Il collegio dei docenti definisce, in relazione al livello di competenza dei singoli alunni stranieri, il necessario adattamento dei programmi di insegnamento, allo scopo possono essere adottati specifici interventi individualizzati o per gruppi di alunni, per facilitare l'apprendimento della lingua italiana, utilizzando, ove possibile, le risorse professionali della scuola. Il consolidamento della conoscenza e della pratica della lingua italiana può essere realizzata altresì mediante l'attivazione di corsi intensivi di lingua italiana sulla base di specifici progetti, anche nell'ambito delle attività aggiuntive di insegnamento per l'arricchimento dell'offerta formativa.*

5. *Il collegio dei docenti formula proposte in ordine ai criteri e alle modalità per la comunicazione tra la scuola e le famiglie degli alunni stranieri. Ove necessario, anche attraverso intese con l'ente locale, l'istituzione scolastica si avvale dell'opera di mediatori culturali qualificati.*

6. *Allo scopo di realizzare l'istruzione o la formazione degli adulti stranieri il Consiglio di circolo e di istituto promuovono intese con le associazioni straniere, le rappresentanze diplomatiche*

consolari dei Paesi di provenienza, ovvero con le organizzazioni di volontariato iscritte nel Registro di cui all'articolo 52 allo scopo di stipulare convenzioni e accordi per attivare progetti di accoglienza; iniziative di educazione interculturale; azioni a tutela della cultura e della lingua di origine e lo studio delle lingue straniere più diffuse a livello internazionale.

7. Per le finalità di cui all'articolo 38, comma 7, del testo unico, le istituzioni scolastiche organizzano iniziative di educazione interculturale e provvedono all'istituzione, presso gli organismi deputati all'istruzione e alla formazione in età adulta, di corsi di alfabetizzazione di scuola primaria e secondaria; di corsi di lingua italiana; di percorsi di studio finalizzati al conseguimento del titolo della scuola dell'obbligo; di corsi di studio per il conseguimento del diploma di qualifica o del diploma di scuola secondaria superiore; di corsi di istruzione e formazione del personale e tutte le altre iniziative di studio previste dall'ordinamento vigente. A tal fine le istituzioni scolastiche possono stipulare convenzioni ed accordi nei casi e con le modalità previste dalle disposizioni in vigore.

8. Il Ministro della pubblica istruzione, nell'emanazione della direttiva sulla formazione per l'aggiornamento in servizio del personale ispettivo, direttiva e docente, detta, disposizioni per attivare i progetti nazionali e locali sul tema dell'educazione interculturale. Dette iniziative tengono conto delle specifiche realtà nelle quali vivono le istituzioni scolastiche e le comunità degli stranieri al fine di favorire la loro migliore integrazione nella comunità locale.”²⁹

²⁹ A cura di **L. Barberi**: *L'inserimento scolastico dei minori stranieri*, “MILLEVOCI”

BIBLIOGRAFIA:

- Studiare nonostante: capitale sociale e successo scolastico degli studenti di origine immigrata nella scuola superiore/ Andrea Ravecca; prefazione di Maurizio Ambrosini, Milano- Angeli, 2009;
- Scuola e immigrazione: uno scenario comune per nuove appartenenze/ a cura di Paola Bastianoni- Milano: UNICOPLI, 2001;
- Ragazze e ragazzi nella migrazione: adolescenti stranieri: identità, racconti, progetti/ a cura di Graziella Favaro, Monica Napoli- Milano: Guerini studio, 2004;
- Dall'accoglienza alla convivenza : il capo d'Istituto e gli insegnanti nella scuola interculturale / Alessandra Durino Allegra, Francesca Fabi, Miriam Traversi- Roma: Meltemi, 1997;
- Relazioni interetniche fuori e dentro la scuola: i progetti del comune di Brescia per l'integrazione degli alunni stranieri e nomadi/Maddalena Colombo ; presentazione di Elena Besozzi_ Milano: F.Angeli, 2004;
- Studiare insieme, crescere insieme?: un'indagine sulle seconde generazioni in dieci regioni italiane/ a cura di Oliviero Casacchia, Luisa Natale, Anna Paterno e Laura Terzera., Milano : F.Angeli, 2008,
- Nuovi italiani: i giovani immigrati cambieranno il nostro paese?/Gianpiero dalla Zuanna, Patrizia Farina, Salvatore Strozza- Bologna: il Mulino , 2009;
- La scuola dell'accoglienza: gli alunni stranieri e il successo scolastico/ a cura di Otto Filzinger e Miriam Traversi- Roma _Carrocci Faber, 2006;
- Contrasto alla dispersione e promozione del successo formativo: buone pratiche in Emilia-Romagna /Paolo Terenzi, postfazione di PierPaolo Donati- Milano: F.Angeli, 2006;
- Seconde generazioni all'appello: studenti stranieri e istruzione secondaria superiore a Bologna: una ricerca dell'Istituto Cattaneo /Debora Mantovani- Bologna: Istituto Carlo Cattaneo, 2008;
- Stranieri a casa /Matilde Callari Galli, Giuseppe Scandura- Rimini: Guaraldi, 2009,
- La Costituzione Italiana, edizione 2004.

Articoli:

- La scolarizzazione dei minori stranieri in Italia (Censis),
- Abbandono scolastico, esiste una relazione con comportamenti devianti?: cause , osservazione e proposte di intervento a cura di Emanuel Mian e Massimiliano Fanni Canelles, Istituto di ricerca Internazionale sul Disagio e la Salute nell'Adolescenza, I.R.I.D.S.A.
- L'inserimento scolastico dei minori stranieri "MILLEVOCI", A cura di L. Barbieri.